Anno XXXIV — Venerdì 21 Settembre 1900 — Conto corrente colla posta — N. 229

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce alle ore sei del mattino tutti i giorni eccettuato il Lunedì

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il progetto di riforma giudiziaria
del ministro Gianturco

Dei progetti di riforma giudiziaria, che da tanti anni si succedono l'uno all'altro senza che mai siano giunti felicemente in porto, non vi è dubbio che quello, di cui si parla oggi, dell'onor. Gianturco, è il più organico, il più semplice ed il più ingegnoso; l'unico che raggiunga l'alto scopo di dare alla magistratura dignità pari alla sua funzione, e che riuscirà — è da augurarlo — ad ottenere il principio: *Justitia Regnorum fondamentum.*

A primo tratto la riforma sembrerà ad alcuni non solamente ardita, ma audace; non così a chi la esamina più profondamente.

Si consideri che in tale progetto, mantenendosi inalterate le attuali giurisdizioni dei conciliatori, pretori, Tribunali circondariali, Tribunali d'Appello e Cassazione, solo si sostituisce al giudizio collegiale dei Tribunali circonda riali quello di un giudice unico, esperimentato e valente; ed in ciò consiste la parte più sostanziale della riforma; giacchè le Corti d'Appello pur prendendo un'altra denominazione (Tribunali provinciali d'Appello), non verrebbero in alcun modo soppresse, anzi aumentate di numero.

Intanto appare subito che questo progetto ha il massimo merito di toccare limitatamente gli interessi di quelle città, che hanno attualmente una sede di Tribunale circondariale, di avvantaggiarne altre che avrebbero un importante Tribunale d'Appello e di non innovare che in meglio riguardo alle sedi di Pretura.

Nè la sostituzione del giudice unico al Tribunale di circondario può essere in alcun modo a detrimento della giustizia, perchè le decisioni delle controversie sia civili, sia commerciali, sia penali, verrebbero affidate a magistrati esperti, avendo già percorsi diversi gradi giudiziari, e scelti fra i giudici dei Tribunali provinciali, in modo da dare sicura garanzia di illuminata e serena giustizia.

Sembra, per quanto si è saputo del progetto dell'on. Gianturco, che gli stipendi della magistratura sarebbero i seguenti:

Uditori lire 2000 — Aggiunti lire 3000 — Pretori lire 4000 — Giudici lire 8000 — Presidenti di sezione di Tribunale e vice-procuratori del Re lire 1000.

Primi presidenti di Tribunale e procuratori del Re 12000 — Consiglieri di Cassazione lire 15 mila — Presidenti di sezione di Cassazione lire 20 mila — Primi presidenti di Cassazione lire 25 mila.

Stipendi certo assai più cospicui di quelli attuali, anche per i gradi inferiori, e che dovrebbero porre il magistrato in condizione di poter vivere dignitosamente ed in modo corrispondente sempre all'alto ufficio che occupa.

Ma sovra tutto tale riforma deve essere apprezzata nei riguardi dei primi gradi della magistratura. Attualmente gli uditori entrano in servizio senza alcuna rimunerazione e questo spiega come in questi siano, relativamente agli altri concorsi pubblici, poco numerosi i concorrenti. Perciò è certo che quando all'aprirsi della carriera giudiziaria è assicurato uno stipendio di lire 2000, aumentando in confronto d'oggi il numero degli aspiranti, assai migliore sarà il reclutamento della magistratura. E se inoltre si considera che il numero dei magistrati, coll'attuazione del progetto dell'on. Gianturco, sarà assai minore dell'attuale, emerge che si potrà ottenere indubbiamente una magistratura eletta; giacchè non sarà mai possibile un buon funzionamento della giustizia in Italia senza diminuire assai il numero dei magistrati, appunto per le difficoltà della scelta.

Fra l'altro il progetto dell'on. Gianturco ha il non lieve pregio di avvicinare la giustizia alle parti contendenti mandando il giudice, colla competenza degli attuali Tribunali circondariali, nei capoluoghi di mandamento a rendere giustizia.

E' da augurarsi quindi che l'on. ministro rimanga tanto a Palazzo Firenze da potere attuare questo progetto, e gli altri che da esso, colla sua grande competenza saranno elaborati, i quali, mentre innalzeranno la funzione della giustizia, daranno ai magistrati la dovuta dignità.

Ma vana sarà anche questa riforma se fin d'ora da quelli cui spetta non sia compiuto scrupolosamente il dover loro designando sulle informazioni dei funzionari quelli che male occupano il loro ufficio per mancanza delle doti di intelligenza, laboriosità, onestà indispensabili ai funzionari giudiziari a qualunque classe alta o bassa, essi appartengano.

Chè qualsiasi ordinamento giudiziario non corrirponderà all'alto suo scopo, se i funzionari che vi apparterranno non saranno tali da garantire che compiranno sempre e interamente il loro dovere.

Solo allora sarà esaudito il voto che testè formulava sul suo poderoso studio l'on. Sonnino, che cioè sia rialzato il concetto dell'amministrazione integra, sollecita e coscienziosa della giustizia. »

Un magistrato

Riforme interne nei dicasteri centrali

Roma 20, ore 11. — Nei consigli dei ministri che si terranno sui primi di ottobre, saranno discusse molte riforme organiche, da attuarsi non solo per l'amministrazione della giustizia, ma anche per altri dicasteri.

Si tratta di un vasto piano di riordinamento amministrativo, che dovrà avere per risultato di semplificare gli organi dello Stato e di ridurre le spese.

GLI SCAVI NEL FORO ED IL RE

Roma 20, ore 11. — Il Re ha fatto sapere all'on. Gallo che desidera siano continuati gli scavi del Foro Romano, intendendo anzi contribuirvi con un assegno annuo.

Anzi S. M. avrebbe espresso il desiderio che sia deferito alla sorveglianza di una commissione archeologica internazionale il riordinamento dell'immenso materiale del Foro.

Le pensioni dei maestri
Il libretto di matricola

Roma 20, ore 14. — Proseguono con diligenza gli studii e le trattative dei ministri Gallo e Rubini per rimuovere ogni difficoltà alla presentazione di un disegno di legge che migliori sostanzialmente il provvido Istituto del Monte Pensioni pei maestri, amministrato dalla Cassa depositi e prestiti.

Uno dei primi effetti di questo concorde interessamento dei ministri dell' Istruzione e del Tesoro è l'ordine dato di distribuire ai maestri un libretto di matricola con lo stato di servizio contenente ogni necessaria indicazione per la raccolta dei documenti necessari al conseguimento degli assegni in riposo e pel pronto disbrigo delle pratiche relative alla liquidazione dei medesimi.

L'arresto d'un anarchico italiano
in Ungheria

Budapest 20 ore 8. — Pietro Bisentini, arrestato qui dopo l'assassinio di Re Umberto, per apologia di regicidio, fu rilasciato per mancaza di prove.

Venne espulso dall' Ungheria, essendo stati rinvenuti nel suo domicilio documenti anarchici.

Il fratello di Bresci

Leggiamo nella « Giustizia »:

Alcuni giornali hanno pubblicato che l'onor. Guardasigilli aveva dato parere favorevole alla domanda del tenente Bresci, fratello del regicida, consentendogli il mutamento di cognome.

Finora l'on. Ministro di grazia e giustizia ha concesso soltanto la pubblicazione della domanda del tenente Bresci, nè può parlarsi di mutamento di cognome, prima che siano trascorsi quattro mesi dalla pubblicazione a sensi di legge.

Il « miracolo » di San Gennaro

Una immensa folla si è recata l'altro ieri al duomo dove il sangue di S. Gennaro, conservato nelle preziose ampolline, si è liquefatto, senza troppi indugi, con grande gioia del popolino di Napoli, abbandonatosi alle caratteristiche consuete forme di esultanza.

LA COMMEMORAZIONE DEL XX SETTEMBRE

Il tempo

L'altro ieri e la notte successiva pareva proprio che il cielo volesse far del suo meglio per impedire la pubblica commemorazione della storica giornata, ma invece ieri mattina, quantunque il tempo fosse poco promettente, la pioggia però non cadde ed anzi le nubi si allargarono e lasciarono passare di quando in quando qualche pallido raggio di sole.

L'aspetto della città

Nelle prime ore del mattino pochi erano i negozi chiusi, ma durante la giornata la città andò gradatamente prendendo l'aspetto festivo.

Gli edifici pubblici erano imbandierati, nella piazzetta della Loggia di S. Giovanni sventolavano i vessilli della Provincia e del Comune.

Anche parecchie case private avevano messo fuori la bandiera nazionale.

La premiazione alla Scuola d'Arti e Mestieri

Le allieve e gli allievi della Scuola d'Arti e Mestieri partirono alle 8 precise dalla loro sede preceduti dalla banda cittadina e dal gonfalone della Società operaia (portato dal sig. Ugo Zilli), dalla V. P. della S. O. sig. Antonio Cossio con parecchi soci, dal direttore della Scuola prof. Del Puppo e dai professori; pubblico numerosissimo seguiva e faceva ala al corteo, che si recò in sala dell'Ajace dove si erano date convegno le autorità e le rappresentanze.

Erano presenti il consigliere delegato cav. Vitalba per il regio prefetto assente; Senatore comm. di Prampero Sindaco della città; colonnello cav. Romanelli col suo aiutante maggiore per il presidio; sig. Antonio Cossio vicepresidente della Società operaia; cav. avv. L. C. Schiavi assessore delegato; cav. Gervasi regio provveditore agli studi; prof. Lazzari presidente del Consiglio direttivo della Scuola; il sig. Francesco Orter della Camera di Commercio; gli ingegneri Cantarutti e Sendresen ed il sig. Angelo Tunini membri del Consiglio direttivo della Scuola; i professori Nallino e Pierpaoli; tutti i professori e maestri della Scuola; la signora Antoniette Sala e parecchie altre signore.

La sala dell'Aiace era piena zeppa di pubblico.

* *

Dopo che tutti si sedettero e che la musica, posta in fondo della sala, ebbe suonato una marcia, prese la parola il sig. Antonio Cossio V. P. della Società Operaia.

La Società operaia, egli dice, assiste lieta e superba a questa festa, con quella compiacenza con la quale una madre assiste alla festa della propria figliuola, poichè la Scuola d'arti e mestieri è figlia diletta della Società operaia. La Scuola d'arti e mestieri è divenuta strumento di civiltà e di benessere per Udine e per il Friuli.

Giusto ed alto pensiero fu di associare questa festa del lavoro a quella che ricorda e sintetizza il compimento della Patria Italiana con Roma sua intangibile capitale; alla festa che ci ricorda la missione dell'Italia nel mondo: la libertà e l'indipendenza del pensiero civile. Così il Friuli — piccola Patria nostra nella madre Patria Italia — si associa oggi con una festa dello studio alle festività solenni che il giorno sacro nella storia ovunque ricordano.

Volgendo il pensiero a Roma, simbolo della gloria e della fortuna d'Italia, la Società operaia di Udine si associa alla festa della Scuola ch'essa prima fondò e che sempre ama ed amerà con amore di madre.

L'indovinato discorso del sig. Cossio è accolto da unanimi applausi e battimani.

* *

Il cav. Vitalba, che rappresenta il Governo, dice di essere altamente onorato di partecipare a questa festa, e saluta la Scuola, i preposti, gli insegnanti e gli allievi.

Ricorda che oggi scade il trentesimo anniversario del compimento dell'Unità italiana con l'acquisto di Roma, per la quale lavorarono tanti martiri, tanti eroi del pensiero e della spada. Ma dopo il rinnovamento politico deve seguire il rinnovamento economico. Invita i giovani allievi a rendere grande la Patria diletta.

Quelli che hanno avuto il premio hanno onorato non solamente se stessi, ma anche la memoria degli eroi che ci hanno dato la Patria.

« A voi tutti pertanto i ringraziamenti del Governo, il quale ad altro non mira che alla prosperità e grandezza della Patria. »

Le belle parole del cav. Vitalba vengono vivamente applaudite.

* *

Il prof. Del Puppo, direttore della Scuola, legge un discorso di circostanza.

Comincia con un saluto alla memoria del prof. Falcioni, e quindi parla delle vicende della Scuola nell'anno che sta per compiersi.

Nonostante la rigida stagione invernale e parecchie malattie sviluppatesi, la frequentazione per qualche tempo riuscì scarsa. Medesimamente molti alunni si presentarono agli esami finali, e ciò torna a loro lode.

Rileva il fatto importante che l'idea della disciplina va facendo strada.

Accenna al confortante aumento nella frequentazione della Scuola festiva di disegno.

Ricorda le onorificenze ottenute in quest'anno dalla scuola: medaglia d'argento dal Ministero d'agricoltura e commercio, medaglia di bronzo all'esposizione di Parigi.

Chiude con un affettuoso saluto agli alunni. (*Applausi prolungati*).

La distribuzione dei premi

Dopo terminato il discorso il prof. Del Puppo fa la chiama dei premiati.

I premi sono consegnati agli alunni dai rappresentanti delle autorità.

Sezione maschile

Anno preparatorio: inscritti 79, esaminati 46, promossi 27.

Con premio di II grado: Giacomini Menotti.

Con menzione onorevole generale: Moro Giuseppe.

Con menzione onorevole speciale: Bossi Valentino per l'italiano, l'aritmetica, Stropelli Attilio. id., Stefani Giuseppe id, Della Savia Giovanni e Vicario Giovanni, per l'aritmetica.

Anno primo: inscr. 71, esam. 40, prom. 27.

Con premio di II grado: Cadel Antonio, Del Missier Giovanni, Moro Virginio.

Con menzione onorevole generale: Periotti G. Batta, Solero Agostino, Sbrana Alfredo.

Con menzione onorevole speciale: Da Candia Pantaleo per l'italiano, aritmetica e geometria, Fior Umberto, geometria, Palazzi Giovanni italiano, aritmetica e geometria, Periotti Attilio per il disegno,

Anno secondo: inscr. 49, esam. 35, prom. 21.

Con premio di II grado: Antonini Carlo. generale, Rizzi Arturo, speciale in disegno.

Con menzione onorevole generale: Bossi Carlo, Gaspardis Attilio, Gortanutti Eugenio, Troiani Davide.

Anno terzo: inscr. 48, esam. 34, prom. 29.

Con premio di I grado: Gasparutti Gaspero, Marcin Federico.

Con premio di II grado: Camarotti Oreste, per il disegno, Cesco Geminiano, Degli Esposti Enrico, Ferraro Siro, Prosdocimo Giuseppe, Scriboni, Vittorio, per il disegno.

Con menzione onorevole: Bonanni Luigi, per il disegno, Braidotti Augusto, Minisini Luigi.

Anno quarto: iscritti 14, esaminati 8, promossi 7.

Con premio di I grado: Tonsic Luigi.

Con menzione onorevole: De Faveri Giovanni, Molinaro Antonio, Seiatz Angelo, Sello Antonino.

Sello Angelo, falegname: premio di lire 100 in denaro dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, come vincitore della medaglia d'argento nel concorso fra le scuole professionali per la costruzione di casse da orologio.

Scuola festiva maschile
(mantenuta dal municipio di Udine)

Anno primo: iscritti 132.

Con premio di I grado: Pecoraro Giovanni.

Con premio di II grado: Mestrutto Marzio,

Con menzione onorevole: Braidotti G. Batta, Canciani Augusto, Michelini Giuseppe, Nonino Adolfo.

Anno secondo: inscritti 54.

Con premio di I grado: Dri Guglielmo, Lirussi Luigi, Tavano Sisto.

Con premio di II grado: Dri Arturo, Dri Otello, Foschiatti Gelindo, Foschiatti Guglielmo, Tami Luigi.

Con menzione onorevole: Crucciatti Antonio, Fabbri Federico, Nevello Eugenio.

Anno terzo: iscritti 36.

Con premio di I grado: Lirussi Lodovico.

Con premio di II grado: Agosto Angelo.

Con menzione onorevole: Bigaro Angelo, Della Giusta Ettore, Misson Giuseppe, Tami Lodovico.

Sezione femminile

Nella Sezione lavori a mano			inscr.	94
»	»	» a macchina	»	96
»	»	» di disegno	»	40
				230

Lavori a mano

Con premio di I grado: Zarattini Maria, Lunazzi Elisa, Talotti Maria, Toppani Vittoria.

Con premio di II grado: Tosoni Adele, Colle Giulia, Casarsa Anna, Picco Anna, Plaino Teresa.

Con premio di III grado: Vatri Anna, Michelutti Margherita, Bortoluzzi Caterina, Plaino Lucia, Ferraro Jole.

Con menziene onorevole: Prucher Eleonora, Palma Maria, Corai Teresa, Peressutti Rosalia, Gentilini Rosa, Blarisia Italia, Scriboni Maria, Adamo Maria, Baratto Italia, Zanatta Augusta, Cristofoli Lucia, Cattaneo Luigia, Carlini Anna.

Lavori a macchina

Con premio di I grado: Fent Maria (macchina), Fabbro Margherita, Del Turco Adele, Zilli Maria, Antonutti Maria, Piani Adele.

Con premio di II grado: Gasparini Matilde, Franzolini Caterina, Micheloni Maria, Nascimbeni Adele, Del Turco Luigia, Moro Solidea.

Con premio di III grado: Sticotti Luigia Driussi Arpalice, Tunini Anna, Antonutti Emilia, Pravisani Angela, Valerio Anna, Ascanio Teresa.

Con menzione onorevole: Del Gobbo Luigia, Pozzo Maria, Vida Giuseppina, Ceconi Adele, Tosatto Carolina, Colundati Ardemia, Franzolini Luigia, Contardo Caterina.

N. B. Alle allieve, Grassi Angelina, Del Turco Maria, Zaghis Doralice si conferma il premio di I grado già conseguito l'anno scorso, per la loro diligenza e profitto.

Per il disegno

Anno primo:

Con premio di I grado: Antonini Angelina, Filipponi Arpalice.

Con premio di II grado: Bortoluzzi Anna.

Con menzione onorevole: Alfieri Vittoria, Carli Luigia, Modonutti Adalgisa, Papa Ida, Biello Gioconda.

Anno secondo:

Con premio di I grado con lode: Conti Rosa.

Anno terzo:

Con premio di I grado: Jacob Antonietta.

N. B. A Nascimbeni Adelaide si conferma il premio di I grado conseguito l'anno scorso.

N. B. La macchina da cucire è dono dell'onor. Giuseppe Girardini, Deputato di Udine.

Il signor ing. Giovanni Sendresen donò, per i premi, astucci di compassi.

* *

Quando si presentò l'allievo Angelo Sello a prendere il premio di cento lire, da tutte le parti della sala scoppiano applausi.

* *

Finita la premiazione il prof. Lazzari, presidente del Consiglio direttivo della Scuola, saluta le autorità, le signore e tutti gli intervenuti alla festa.

E' lieto che la scuola abbia l'affetto della cittadinanza, come lo dimostrano i premi che agli allievi più distinti assegnano ogni anno cittadini benemeriti: l'on. Girardini, l'ing. Sendresen. Ed essa quell'affetto si merita grazie alle intelligenti premure del corpo insegnante e allo zelo dell'egregio prof. Del Puppo, e grazie alla buona volontà dei giovani; l'opera di tutti questi sarà benedetta, perchè altamente civile.

Molto ha fatto l'Italia in 30 anni, ma molto resta ancora da farsi, e da ciò la massima necessità delle scuole.

I proprietari di fabbriche e di opifici dovrebbero imporre agli apprendisti di frequentare la Scuola d'Arti. Loda quanto si fa in proposito dalle Ferriere.

Conclude dicendo che la Società operaia non poteva meglio solennizzare questo giorno memorabile per l'Italia, se non premiando i giovani distinti della sua scuola. Mandiamo un caloroso saluto a Roma, al Quirinale, a Casa Savoia, al giovine Re — sperando coi loro auspici di vedere affrettata e raggiunta la grandezza e la prosperità della Patria. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

L'esposizione dei lavori

Con il discorso del prof. Lazzari si chiuse la premiazione.

Gli allievi accompagnarono a suon di musica la bandiera della S. O. alla sede, e quindi taluni invitati e parte del pubblico si recarono a visitare l'esposizione dei lavori.

In complesso l'esposizione è molto bene riescita, e dimostra che vi è un sensibile progresso in confronto degli anni scorsi.

Nella mostra delle casse di orologi, su concorso bandito dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, si ammira la cassa da orologio eseguita dal distinto giovane A. Sello, premiato dal Governo con medaglia d'argento: il primo premio assegnato a quel concorso.

Distribuzione di generi alimentari e pranzo ai poveri

Dalle 7 alle 10 ebbe luogo, come avevamo annunziato, la distribuzione dei viveri nell'ex Palestra all'Ospital vecchio, sotto la direzione del solerte signor Luigi Conti, che è membro della Congregazione di carità e della Lega XX Settembre.

La distribuzione si fece nel modo e nella quantità, come venne già pubblicato sul nostro giornale.

* *

Alle 11.30 presso la cucina economica vennero distribuiti ai poveri senza famiglia 350 pranzi così composti:

Minestra di paste	litri	1.—
Carne	Kg.	0.250
Pane	»	0.250
Formaggio	»	0.050

In sostituzione del vino vennero dati alla mano centesimi 10.

Il corteo e l'apposizione delle corone

Il corteo riuscì numeroso, imponente ma... non fecero atto di presenza — nè assistettero poi al discorso al Teatro Minerva — le autorità governative e militari.

Le prefate autorità sarebbero intervenute se la «Lega XX settembre» non avesse pubblicato il suo manifesto, così mandò a dire alla «Lega» il cons. delegato cav. Vitalba.

La «Lega» non aderì alla richiesta, e le autorità non si fecero vedere.

Ecco il manifesto:

Cittadini!

Alla salma del Re martire, alla religiosa pietà d'una Donna, al dolore della Nazione, fece insulto il Vaticano.

Al Vaticano, nel dì che gli rammenta il triste regno perduto, nel dì sacro alla Patria ed alle genti civili, l'Italia unità risponde: «Roma intangibile!»

Udine, 20 settembre 1900.

La riunione in piazza XX Settembre e l'ordine del corteo

L'invito per la riunione era alle 9.30 ma già alle 9 si trovavano nella piazza le associazioni con le rispettive bandiere.

Il cav. dott. Marzuttini e il maestro Petoello ordinarono il corteo in brevissimo tempo.

Ecco come venne disposto:

Squadra pompieri, Banda municipale, Lega XX settembre con bandiera seguita da numerosi soci, Corona dei reduci preceduta dallo stemma di Roma, Corona della «Lega XX settembre» e delle associazioni.

Le corone erano portate da alunni delle scuole.

Le autorità cittadine e provinciali e precisamente: il Sindaco co. comm. A. di Prampero senatore del Regno, l'on. Girardini, gli assessori cav. Schiavi, cav. Vatri e Beltrame, il cons. com. avv. de Leitenburg, il deputato prov. avv. Plateo rappresentava il cav. I. Renier presidente della Deputazione provinciale, il cav. M. Misani preside dell'istituto tecnico, il prof. Pierpaoli rappresentava il prof. Dabalà preside del Ginnasio - Liceo, parecchi professori dell'Istituto tecnico e del Ginnasio-Liceo, il professore Lazzari direttore della Scuola tecnica e parecchi professori della scuola stessa, il direttore della Scuola normale e parecchi professori della scuola.

Quindi seguivano i Veterani 1848-49, Bandiera di Osoppo, Società Reduci, Bandiera moti del Friuli 1864, Istituto Renati, Scuola e famiglia, Collegio mil. A. Gabelli, Scuole elementari, r. Scuole Tecniche, r. Liceo Ginnasio, r. Istituto Tecnico, Bandiera dell'emigrazione triestina avvolta nella custodia, Banda musicale di Feletto Umberto, Gonfalone e Consiglio della Società Operaia Generale, Scuole d'Arti e mestiere, Soci dell'Operaia Generale, Cappellai, Filodrammatico, Consorzio Filarmonico, Ginnastica, Sarti, Barbieri, Falegnami, Corale Mazzucato, Calzolai, Fornai, Tappezzieri-Sellai, Agenti di commercio, Pompieri, Tiro a Segno, Croce Rossa, Comitato protettore dell'infanzia, Lavoratori del Libro, Dante Alighieri, Muratori e Manovali, Commercianti, Circolo democratico, Unione Velocipedistica, Circolo Verdi, Circolo universitario Giordano Bruno, Lega contro la tubercolosi, Società giuoco del pallone, Circolo Liberale Costituzionale.

Quasi tutte le associazioni avevano bandiera.

La «Lega XX Settembre», il «Circolo liberale costituzionale», la Società operaia e la «Dante Alighieri» erano seguite dalle loro rappresentanze. La rappresentanza più numerosa era quella del «Circolo Liberale».

Anche le altre società e le scuole avevano un seguito non piccolo.

Il Corteo si mosse al suono delle musiche percorrendo l'itinerario stabilito, cioè via Paolo Canciani, Cavour, piazza Vittorio Emanuele, Mercatovecchio, via Paolo Sarpi, piazza Mercatonuovo, via Paolo Canciani, piazza XX Settembre, piazza Garibaldi, vie dei Gorghi e della Posta.

Come era stato stabilito vennero poste le corone commemorative sui monumenti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, e sotto il busto di Umberto I.

Il corteo procedette col massimo ordine: nessun incidente

La Società dei Veterani e Reduci, con gentile e patriotico pensiero, mise il piedestallo con il busto di Umberto I nel vano della porta d'ingresso alla palestra. Nello sfondo si vedeva un drappo nero con la preghiera della Regina, e innanzi al busto del Re martire spiccavano le scritte:

Roma — Intangibile conquista

Sotto il piedestallo, sul pavimento, erano sparsi fiori.

La fermata innanzi al busto del compianto Re, sì infamemente spento, riuscì commovente: quasi tutti si levarono il cappello.

La conferenza al Teatro Minerva

L'aspetto del Teatro

Il corteo delle associazioni cittadine dopo aver deposto la corona sotto il busto di Re Umberto nella palestra di Ginnastica, si recò al Teatro Minerva per la conferenza dell'avv. nob. U. Caratti. Già prima dell'entrata del corteo molte signore avevano preso posto nelle poltrone e nei palchi, e dopo l'ingresso delle Associazioni cittadine una folla immensa si riversò nel teatro. Le bandiere tutte si schierarono sul palcoscenico accompagnate dai presidenti delle numerosissime Società e Sodalizi. Nel palco del prefetto notammo il Sindaco co. sen. A. di Prampero, gli assessori Schiavi e Beltrame e per la Provincia l'avv. Plateo.

Alcuni minuti prima delle 11 entra l'avv. Caratti salutato da vivi applausi.

Ecco il riassunto della conferenza bella per elevatezza di concetti e per eletta forma di eloquio.

Il discorso dell'avv. Caratti

Incomincia col dire che dovrebbe essere una voce ben più alta e più gagliarda della sua a commemorare la storica data che in quest'anno assume una straordinaria importanza, ma è necessario che i concittadini si accontentino della sua schietta e sincera. Mai come in quest'anno è opportuno commemorare la data del XX Settembre perchè il 1900 segna nella storia dei secoli la caduta di un potere nefasto all'Italia, ed oggi il pensiero di ogni Italiano si rivolge fidente a Roma nucleo, fulcro, condensazione del fatto e del pensiero italico.

(*Applausi fragorosi e grida di: Viva Roma, Viva Trento e Trieste!*)

Qui l'oratore ricorda la sacra Scrittura in cui si legge che nell'uomo plasmato di fango e acqua Dio spirò il soffio vivificatore: così Roma fu lo spiro che rese la patria italiana unita benchè non completa. E difatti Torino e Firenze si unirono all'Italia, ma attendevano Roma. A questo grandioso avvenimento tacque l'Europa, ammirò e non protestò; ma sorse la protesta là dove era avvenuta una spogliazione di fatto.

Colla presa di Roma (prosegue l'oratore) l'Italia non vanta una gloriosa impresa guerresca nè la distruzione di un esercito formidabile, ma la vittoria su quel potere che valendosi dei suoi mezzi spirituali incombeva sulle coscienze; e venne ora da Roma una voce che dice: Gli Italiani non debbono avere una patria perchè Roma è mia! Per questo fatto molte anime pie che uniscono all'amor di patria la devozione alla legge divina si staccano da quest'ultima, addolorate e triati.

Ed è recente il fatto, — prorompe l'oratore. — Dinnanzi al truce misfatto per cui alla patria era tolto il Re, pareva che il clero si fosse infine ricreduto unendo le preghiere e le lacrime a quelle del popolo italiano; ma una voce venne da Roma ed il divieto fu così brutale, così anticristiano che non ebbe riguardi di osservare un delicato riserbo nemmeno quando trattavasi della religiosa manifestazione di un augusto dolore (*applausi fragorosi*).

E' dunque nostro privilegio, si chiede l'oratore, che gli Italiani non debbano avere una patria per l'intolleranza di un clericalismo qualificato?

Ma c'è anche fuori d'Italia chi contesta il diritto di Roma agli Italiani, e qui l'oratore enumera le varie nazioni che ebbero a subire la dannosa influenza del clero.

L'oratore afferma che il XX Settembre è la festa nazionale per eccellenza e che quelli che non vogliono questa festa non vogliono la patria. E così vedremo questi nemici della patria e non avremo a temerli. L'Italia, egli dice, è un miracolo di volere popolare, e volete che la distrugga un manipolo di facinorosi in sottana od in giubba? (*Applausi fragorosi*).

Qui l'oratore parla della stampa italiana e del modo diverso con cui accolse la nota vaticana.

Non occorrono persecuzioni, dice l'oratore, nè ostilità alla religione come vorrebbero quei pretofobi che mangerebbero un prete a colazione e due a pranzo.

Quelli sono giacobini, come sono giacobini i clericali, e questo giacobinismo rosso e nero in lotta non piace al popolo italiano.

Quindi non persecuzioni che son piccoli mezzucci che non corrispondono alle grandi idealità di patria e di libertà.

A questo punto l'oratore chiede gli sia permessa una franca parola:

«Alla causa italiana neppure la Massoneria può giovare. Nessuno disconosce i meriti patriotici dei massoni riuniti ai carbonari per la libertà d'Italia, ma allora era necessario vivere nel secreto e nell'oscurità delle catacombe; ma ora la Massoneria è un anacronismo.

Ora si deve combattere al sole luminoso della libertà, al sole senza nubi guardandosi in faccia e combattendo apertamente.»

L'Idea nuova è idea di libertà e solo con questa si possono combattere le insidie da qualsiasi parte vengano.

L'oratore ricorda il concetto di Giovanni Bovio che raffigurando la terza Roma come Stato laico, libero e civile trovò la esatta parola che non sapeva esplicare ma nutriva nel suo pensiero il popolo italiano. E' più grave che non sembri il concetto di alcuni che vorrebbero lo stato colla corda al collo, o di altri che lo vorrebbero come Attila dominatore e violento mentre per combattere le insidie è necessaria solo la libertà.

L'oratore protesta contro la proposta che nel nuovo censimento si pretenda dichiarata la religione d'ogni cittadino, e confida che ognuno farà valere il suo diritto rispondendo che non risponde.

Lo stato deve essere laico, senza il dominio della religione o dell'ateismo, ma colla sola libertà del pensiero.

Paragona i clericali a mosche noiose che si devono cacciare senza clamorose proteste anzichè combattere lasciandole ronzare in casa.

Parlando della stampa clericale schizzante livore, dice che i liberali devono ringraziarla perchè si distruggerà da sola divulgando quell'odore di bruciaticcio che viene dall'antico ricordo degli autodafè.

Nè si dica che il campo lasciato alla religione sarebbe troppo ristretto perchè oltre alle manifestazioni puramente religiose, essa può esplicarsi nel campo sublime della carità. E questo può ben dirsi nella patria di Tomadini e di tanti altri sacerdoti che a questa evangelica missione limitarono l'opera loro.

Narrando l'episodio biblico del ferito lasciato in abbandono dal sacerdote e dal levita ma soccorso dal Samaritano, così che il Nazareno ebbe ad affermare che il pio fu il Samaritano benchè di religione diversa, l'oratore fa rilevare quanta ampiezza di tolleranza vi sia nel Vangelo.

Giunto al termine del suo dire il conferenziere fa notare che il XX settembre è la natività della terza Roma e che in questo giorno aleggia il genio della Patria così che finchè l'idea di libertà sarà unita all'amor patrio non si dovrà disperare dell'avvenire d'Italia.

* *

L'oratore sempre felice nella forma destò in vari punti l'entusiasmo e fu vivamente applaudito e alla fine della conferenza fu salutato da una salva di applausi, e da grida: Viva Roma intangibile! Viva Roma Italiana!

* *

Dopo la conferenza è pervenuto al Comitato del XX settembre il seguente telegramma da Bassano:

A voi riaffermarti immutabile diritto storico, mia piena adesione, al valente oratore, mio plauso cordiale.

Prof. Fracassetti

Sparo di mortaretti

Durante le soste del corteo per l'apposizione delle corone si facevano spari con i mortaretti, posti sul piazzale del Castello.

La gara di tiro a segno

Ecco l'esito finale della gara che ebbe luogo ieri nel poligono sociale.

La proclamazione dei premi venne fatta alle ore 18 1/2 dal presidente della Società il co. cav. avv. G. A. Ronchi che durante tutta la giornata (assieme all'egregio direttore sig. Angelino Fabris) assistette alle gare.

Categoria I.

Driussi Giuseppe — D'Agostin Leonida — Cerutti Elia — Pitotti dott Giuseppe — Tamburlini Antonio — Doretti Emilio.

Categoria II.

Sendresen ing Giovanni — Fabris Angelino — Corradini Emanuele — De Pauli Alessandro — Driussi Giuseppe — Dal Dan Pietro — Tamburlini Antonio — Bartolini rag. Giuseppe.

Categoria III.

Fabris Angelino — Corradini Emanuele — Sendresen ing. Giovanni — Bartolini rag. Giuseppe — D'Este Riccardo — Rea Gio. Batta.

La gara purtroppo non fu molto frequentata; e ciò ci meraviglia essendovi nella nostra fiorente Società dei buoni elementi che questa volta mancarono all'appello.

La musica in piazza

Una folla straordinaria assisteva ieri sera al concerto della banda del 17° fanteria. Fu sonata la marcia Reale con fragorosi applausi e così pure l'inno di Garibaldi che fu ripetuto, richiesto insistentemente, per tre volte.

Una corona alla Lega XX Settembre

La ditta G. Rhò e comp. inviava alla Lega XX Settembre una splendida corona con nastri tricolori perchè fosse deposta sul monumento a Vittorio Emanuele, ciò che fu fatto.

L'illuminazione

Le piazze XX Settembre e Vittorio Emanuele erano straordinariamente illuminate con le scritte W Roma Intangibile.

Davanti al busto di Re Umberto con fiammelle a gaz era illuminata la stessa scritta.

Il banchetto dei 26 mila sindaci

La carta topografica

I convitati al grande banchetto che avrà luogo a Parigi nel giardino delle Tuileries (l'altro banchetto del municipio, come si sa, fu vietato) verranno divisi in sei gruppi. Gli invitati potranno cominciare a entrare nelle Tuileries alle ore undici. Essi riceveranno una carta topografica, mercè la quale ciascuno potrà trovare facilmente il proprio posto. Il presidente della repubblica arriverà alle Tuileries a mezzogiorno. A pranzo finito, Loubet, circondato dai ministri, traverserà il giardino in tutta la sua lunghezza e i Sindaci faranno ala.

I sindaci saranno ricevuti da Loubet, parte sabato sera e parte alla domenica seguente.

Il ministero dell'interno organizzò uno straordinario servizio di vigilanza per impedire qualunque tentativo di disordini da parte dei nazionalisti.

Da un mondo all'altro

Una graziosa papera geografica

Lo spirito della diplomazia giapponese

Tempo addietro vi furono trattative in via diplomatica, fra il Giappone e la Francia per lo scambio di certe franchigie in tre parti di ciascun paese.

Da ambe le parti piena libertà di scelta dei tre porti in questione.

Il governo francese disse che sceglieva quelli di Yokoama, Yedda e... Hang-Yang.

E il governo giapponese a volta di corriere, chiedeva per suo conto i porti di Marsiglia, Havre e... Southampton.

Grandi risate della diplomazia francese, la quale fece osservare agli... ingenui giapponesi che Southampton è in Inghilterra.

Ma il Giappone rispose brevemente:

«Lo sapevamo benissimo; ma anche Hang-Yang è... in Corea!

Cronaca provinciale

Il XX Settembre in Provincia

Da S. Giorgio della Richinvelda

Il sindaco del Comune di S. Giorgio della Richinvelda ha spedito a Roma i seguenti telegrammi:

Sindaco — Roma

Più che mai in quest'anno nostro pensiero rivolgesi capitale d'Italia, più che mai nostro cuore batte per Roma intangibile pegno integrità Italia libera ed una. In questo fausto giorno alla S. V. nostro felicitazioni più sincere.

Sindaco *Pecile*

Ministro Real Casa — Roma.

Prego farsi rispettosamente interprete presso Sua Maestà che testè proclamava intangibilità Roma capitale d'Italia, nostri sentimenti riverente solidarietà nostri voti grandezza patria cui destini sono strettamente legati Casa Savoia.

Sindaco *Pecile*

La Lega XX Settembre ha ricevuto ieri i seguenti telegrammi:

Da Forgaria

Questa Società operaia con sentimenti patriotici commemora oggi Roma intangibile.

Presidente

Da Arta

A codesto sodalizio, alla cittadinanza Udinese, dalla Carnia liberale giungano plausi salute auguri. Viva Roma intangibile!

Presidente Circolo Liberale *Grassi*

Da Ovaro

Società patriotica giovani e filarmonica Ovaro associansi patriotica commemorazione.

Presidente
Pio Zancani

DA S. GIORGIO DI NOGARO

Il discorso del cav. Fabio Celotti

Ci scrivono in data 20:

Vi scrivo in fretta. La commemorazione della gloriosa data odierna riuscì ottimamente. Molte case erano imbandierate.

Il punto saliente della patriotica festività fu la commemorazione tenuta nella sala Cristofoli.

Vi mando solamente un pallido sunto dello splendido discorso del cav. dott. Fabio Celotti, poichè mi manca il tempo per dilungarmi come vorrei e come meriterebbe l'argomento.

Il discorso è un ammirabile confronto fra la purissima origine della religione cristiana, basata sulle sante parole del suo fondatore, e la religione che a poco a poco venne travisata dai Papi, per la smania del potere politico.

Duemila anni fa sul Golgota veniva inalzata una croce di legno e su quella croce bagnata di sangue, esalando l'ultimo respiro, Cristo pregava il Padre perchè perdonasse ai suoi crocifissori.

La gigantesca figura del Nazzareno del più sublime rivoluzionario del mondo irradiò il mondo. La religione da lui predicata si diffuse ovunque e la croce di legno divenne il simbolo dell'amore all'umanità e delle virtù più sublimi.

E qui l'oratore ricorda il fatto storico avvenuto 30 anni or sono, ricorda la tiara del Papa-Re, coperta di gemme preziose, macchiate di sangue. Sotto quella tiara stava un prete, che perdendo il potere terreno chiamava la collera di Dio e malediva all'Italia.

L'oratore confronta il sangue della croce di legno con il sangue della tiara gemmata. Il sangue della croce è del martire, quello della tiara è dei popoli oppressi.

Ricorda la predicazione di Gesù, la purezza evangelica, l'amore all'umanità e alla libertà.

Non si rivolgeva Gesù ai palagi, ma egli predilige le capanne, e quando si sa ch'egli deve venire le turbe gli muovono incontro e l'acclamano.

Ma Gesù non fu prete, e si mostrò ostile a tutte le forme, voleva la religione senza le pompe di un culto sempre ipocrite e false, senza sacerdozio di mestiere, senza pratiche conducenti alle antiche fedi pagane. Alla Samaritana Gesù disse che Dio non si adora nè in Gerusalemme nè sul monte Garizim, ma in ispirito e verità. Non voleva i riti liturgici, ma solamente l'amore di Dio e degli uomini.

I successori di Cristo hanno svisato la sua predicazione. Al vangelo si sostituì il prete che non è vangelo.

I primi secoli ebbero i martiri, poi vennero gli asceti, poi i secoli invasati da vero fervore religioso.

Ma i papi e i sacerdoti deturparono la religione di Cristo per l'avidità di possedere beni terreni, facendo servire la religione a scopi politici.

Ricorda a questo punto l'oratore le numerose vittime di Roma papale: Giovanni Huss, Giordano Bruno, Arnaldo da Brescia, Cecco d'Ascoli, Girolamo Savonarola tutti bruciati vivi; Paolo Sarpi pugnalato.

Gettò più vittime ai roghi Roma papale, che non ne abbia gettate alle belve Roma pagana.

Dimostra quanto male abbia recato alla vera religione il potere temporale della chiesa, come anche lo ebbe a dimostrare Santa Caterina da Siena in una lettera a Papa Gregorio XI.

Il dott. Celotti riportandosi ad altri episodi dell'evangelo, afferma che il papato ha mancato alla propria missione e di questo parere erano anche Dante e S. Bernardo.

I Papi si allearono con gli oppressori d'Italia e benedirono le forche, sulle quali vennero appesi i patrioti.

Evoca i caduti per l'acquisto di Roma, Villa Glori e Mentana, i fratelli Cairoli.

«E tu, prete, innanzi a quelle tombe in ginocchio....»

Per un momento nel 1848 il Vaticano parve ricordarsi dell'Italia, ma l'illusione fu breve e il Papa disertò la causa della patria con il pretesto ch'egli è padre di tutti i cattolici. E allora vennero le nuove benedizioni ai tiranni e ai patiboli, e la sconsacrazione di don Ottonelli e di don Enrico Tazzoli; condannati a morte, per ubbidire ai voleri di Vienna.

Silenzio, odo un colpo di cannone, ecco un bersagliere, l'Italia è entrata in Roma.

* *

Il discorso, interessantissimo, detto dall'oratore con voce chiara e vibrata, piacque assai e tenne sempre desta l'attenzione del pubblico che applaudì spesso e con calore, ed in chiusa fece al dott. Celotti una vera ovazione.

Quasi tutti i presenti, oltre 300, uomini e donne, vollero stringere la mano al valente oratore.

La bella giornata avrà termine con un concerto della Banda municipale in piazza XX settembre illuminata a gas acetilene, banchetto finale e illuminazione generale del paese.

DA LATISANA

Ci scrivono in data 20:

Più modestamente di così non poteva festeggiarsi la festa più grande della Nazione. Poche case di privati cittadini, il Municipio e gli uffici pubblici sono imbandierati.

La banda cittadina percorreva le vie suonando allegre marcie, e sostando presso il Municipio, intuonò la marcia reale; indi proseguendo si fermò davanti alle lapidi di Vittorio Emanuele II e di Garibaldi, suonando la marcia e l'inno.

La numerosa scolaresca, accompagnata dall'intiero corpo insegnante colla bandiera e fanfara in testa, fece una passeggiata pel paese, indi si ridusse in iscuola, dove era preparata una colazione, data dal cav. Angelo Mariu, sindaco di qui.

Il signor Ghion, direttore didattico, dopo aver diretto alla scolaresca brevi parole sul significato della festa di oggi, invitò la scolaresca a gridare: Evviva Roma!

* *

Esposizione bovina di Sacile

Ci è giunto ieri, mattina l'elenco già stampato la sera di mercoledì, dei premiati all'Esposizione interprovinciale bovina di Sacile che ebbe luogo mercoledì stesso.

Diamo indicazioni relative ai premiati ed aggiungiamo che fu generale la lode per l'ottimo ordinamento della Esposizione, ed il cav. Sartori presidente, ed il dott. Corazza segretario del Comitato furono fatti segno a vivissime lodi.

Contribuirono però tutti gli altri membri pure e gli aggregati parte del luogo parte dei comuni che concorrevano alla mostra.

La proclamazione dei premiati fu fatta al teatro alle 6, i premi in denaro si pagarono immediatamente ed alla fine del riuscitissimo banchetto vennero distribuiti gli elenchi completi delle premiazioni con tutte le necessarie indicazioni.

Felicissimi al banchetto l'egregio sindaco Lacchin, il rappresentante del R. Ministero, quello dell'Associazione agraria, il cav. Faelli presidente della Giuria ed altri.

DA LATISANA

Una povera sorda atterrata da una bicicletta e morta.

Ci scrivono in data 18:

Missana Antonio di anni 19, da Venezia, percorrendo in bicicletta la strada-argine da S. Giorgio a S. Michele, investiva e gettava a terra certa Comisso Luigia di anni 55 di Precenicco, unita col rito religioso a Berlosso Valentino detto « Lonca » di qui. La infelice venne trasportata nel nostro ospedale, e stanotte morì in seguito a commozione cerebrale.

La causa della fatale disgrazia deve attribuirsi alla sordità della donna, poichè il Missana aveva fatto il possibile per evitare l'investimento.

Il Missana fu condotto nella caserma dei carabinieri di S. Michele.

DA AVIANO

Incendio

Ci scrivono in data 19:

Per cause ignote iersera verso le ore 18 sviluppavasi un incendio nella casa di Sebastiano Zanolin.

In grazia del pronto soccorso il fuoco fu presto isolato dal resto del fabbricato e spento. Il danno viene valutato in L. 5000, circa, coperto da assicurazione.

DA FELETTO UMBERTO

La sagra

Domenica 23 settembre in Feletto Umberto ricorre la rinomata sagra di S. Vincenzo ed in tale occasione vi saranno due feste da ballo con distinte orchestre udinesi e splendida illuminazione.

La brava banda del paese suonerà scelti e svariati pezzi tanto nella processione che nella piazza principale del paese.

La popolazione già si occupa, perchè la sagra non risulti inferiore alla sua fama; gli esercenti si sono procurati ottimi vini nostrani nuovi e vecchi, e metteranno a disposizione del pubblico cibi squisiti e varii.

Da porta Gemona a Feletto sarà attivato un esercizio speciale di giardiniere, omnibus, carrozze e carrozzelle.

I felettani non dubitano di venire visitati domenica prossima come di solito, in tale circostanza, da un gran numero di forestieri.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 120, sul suolo m.i 20
Giorno 20 settembre vario
Temperatura: Massima 24.6 Minima 16.8
Minima aperto: 15.9 acqua caduta mm.
Stato Barometrico ore 21 mm. 758 stazion.

CONVITTO DI TOPPO WASSERMANN

Con la sera del 15 corr. fu chiuso il concorso ai posti gratuiti e semigratuiti; resta sempre aperta l'iscrizione per i convittori a pagamento.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla « Scuola e Famiglia » in morte di:

Francesco Franceschinis: Marta Cantarutti L. 1.

Marianna Masotti: co. Maria Cicogna L. 2, Maria de Viduis 1, ing. Gio. Batta Cantarutti lire 1.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Anche ieri sera la commedia *Gelosa* ha ottenuto per opera di Ferruccio Benini un completo successo. Il teatro era affollato, malgrado della festa popolare e della musica in piazza, e gli applausi furono calorosi, costanti e pel Benini e per tutti gli artisti della sua compagnia.

Notammo il mirabile affiatamento che rivela la mano esperta ed intelligente del direttore e nel Benini una volta di più avemmo l'arte squisita, degna sempre dello splendido artista.

Dopo il primo atto fu chiesta la *Marcia Reale* che venne suonata per tre volte fra ovazioni frenetiche del pubblico che era tutto in piedi. Poi, pure, fra ovazioni frenetiche fu suonato l'Inno di Garibaldi.

Al Benini fecero degna corona tutti gli attori e principalmente la Benini-Sambo, la Marussig, il Mezzetti. Alla fine tutti gli attori furono chiamati alla ribalta da fragorosi applausi.

Questa sera uno spettacolo attraentissimo: avremo due gioielli del teatro veneziano *Fora del mondo* del Gallina e *El minueto* di Attilio Sarfatti; poi *El duelo* commedia in due atti del Corazzini.

Quanto prima la tanto desiderata *Mia Fia* del Gallina, col famosissimo atto del *Trovatore*.

A quando *Serenissima?*

ULTIMA ORA

(Nostri telegrammi particolari)

IL XX SETTEMBRE a ROMA

Roma 20, ore 18. — Il cielo, coperto fin da ieri sera, cominciò stamane a mandar giù una pioggia lenta e sottile, veramente autunnale.

La città, tutta imbandierata, ha l'aspetto delle grandi solennità festive.

Alle 8 e mezzo il Comitato del XX Settembre si recò al Pantheon, con le bandiera, e depose corone sulle tombe di Vittorio Emanuele e di Umberto. I membri del comitato si firmarono nei registri.

I treni dalle provincie versarono una folla grandissima di gente, venuta per festeggiare la memorabile data.

Le vie verso mezzogiorno, essendosi alquanto rasserenato, erano animatissime. Il campanone del Campidoglio suonava a distesa.

A mezzogiorno nell'Aquario ebbe luogo la refezione offerta agli alunni dei Ricreatori. Erano presenti 1200 bambini, arrivati alla spicciolata non essendosi potuto, per il tempo indemente, fare il corteo.

La refezione era composta di maccheroni, carne, vino e dolci. Servivano i garibaldini con la camicia rossa. Erano presenti il sindaco, Principe Colonna, il comitato e molte notabilità. Il sindaco pronunciò un breve, felice discorso, molto applaudito.

La giornata passò, malgrado la straordinaria affluenza, nel modo più ordinato. Le autorità avevano preso tutte le precauzioni, specialmente in Trastevere, per evitare qualche incidente coi pellegrini che oggi si astennero dal visitare le chiese.

La consegna della bandiera

della corazzata « Roma »

Roma 20, ore 20. — Nel pomeriggio la commissione degli ufficiali della marina, presieduta dal comandante Coltelletti, consegnò solennemente al Sindaco la bandiera della corazzata *Roma.*

Mentre la commissione saliva in Campidoglio il campanone capitolino suonava a distesa.

Il pubblico che si affollava davanti al Campidoglio salutò con applausi gli ufficiali della marina.

Pronunziarono patriottiche parole il comandante Coltelletti ed il sindaco. Poscia il sindaco, la giunta e le rappresentanze della marina e dell'esercito recaronsi al Pantheon per deporre corone alle tombe di Vittorio Emanuele e di Umberto.

Il corteo a Porta Pia

Intanto numerose associazioni militari, politiche e operaie di varie parti d'Italia mossero in corteo da Piazza Santi Apostoli e si recarono a Porta Pia con le musiche che suonavano gli inni patriottici.

Il corteo attraversò Roma fra gli applausi della folla. All'arrivo del sindaco e delle rappresentanze dell'esercito e della marina a Porta Pia scoppiarono fragorosi applausi.

Il sindaco salì sul palco attorniato dalle autorità municipali e provinciali, dai rappresentanti della marina e dell'esercito, dal gonfalone di Roma.

Il sindaco lesse il telegramma del Re che fu freneticamente applaudito ed accolto con grida: *Evviva il Re!*

Il discorso del Sindaco

Indi il sindaco pronunziò il discorso. Disse: Sotto la fosca nube che velò l'Italia nel lutto profondo, in cui è immersa l'anima della nazione colpita nel suo più alto e più santo affetto, umiliata nel suo orgoglio di nazione civile, noi proviamo più imperioso e calzante l'impulso di stringerci intorno alla tomba del Sovrano estinto e di riaffermare la nostra fede unitaria innanzi alla spoglia di Lui che proclamò *intangibile* questa Roma Italiana. Invano al gemito di tutto il popolo piangente, alla voce soave della pietosa che elevavasi dai piedi d'una bara rispondono parole di minaccia per la integrità della patria. Roma rinnovando il patto solenne, giurato fra il Re e il popolo nei plebisciti, saluta oggi il nostro giovine Sovrano consapevole delle nostre aspirazioni, dei nostri sogni, conscio della fede incrollabile che serbiamo in Lui, nella missione della Sua Casa. L'Italia tutta solleva fidente lo sguardo all'erede delle salde tenaci virtù di Savoia, sicura che col suo regno, nato nel dolore, ma fulgido di speranza, sorgerà un'èra nuova, in cui l'aquila latina dovrà librarsi a più alto volo. (*Applausi fragorosi, ovazione entusiastica*).

Indi le musiche intuonavano l'inno reale tra entusiastiche acclamazioni delle associazioni e di grandissima folla.

La cerimonia terminò colla apposizione di numerose corone alla lapide ricordante la breccia di Porta Pia.

Il telegramma del Re

Roma 20 ore 18. — Al telegramma direttogli dal Sindaco della capitale, in occasione del trentesimo anniversario della liberazione di Roma, il Re così ha risposto:

Capodimonte Reggia 20 settembre 1900

Principe Colonna — Sindaco Roma

In questo giorno solenne, ogni anno gratissimo giungeva il saluto della patriottica e devota cittadinanza romana al mio venerato genitore che con costante amore seguiva le sorti della capitale del regno. L'omaggio che oggi Roma rivolge a me nel trentesimo anniversario della sua liberazione, grandemente mi conforta nella recente sventura. Coi migliori voti e col più vivo affetto ricambio i sentimenti che Ella signor sindaco mi esprime in nome della città eterna, fra le cui mura riposano congiunte le spoglie mortali del mio Grande Avo e del mio tanto rimpianto Genitore ed è alta e sicura affermazione degli inseparabili destini della patria e della sua gloriosa capitale.

Vittorio Emanuele

Nelle provincie

Roma 20, ore 17. — I dispacci dalle provincie annunziano che dappertutto fu commemorato l'anniversario del Venti settembre con diverse manifestazioni patriotiche.

Il Duca degli Abruzzi a Venezia

La grandiosa accoglienza

Bologna 20, ore 14. — Il Duca degli Abruzzi col capitano Cagni ha transitato per questa stazione, ricevuto dalle autorità ed acclamato calorosamente dalle associazioni popolari e da gran folla.

Venezia 20, ore 15. — Il Duca degli Abruzzi, ossequiato dalle autorità ed acclamato dalla folla lungo tutto il viaggio è giunto qui col capitano Cagni alle ore 13.50.

Immensa folla alla stazione lo ha acclamato. Alla stazione lo attendevano le autorità, e numerosissimi ufficiali dell'esercito e della marina.

Il Duca si recò in gondola alla Reggia seguito da numerosissime imbarcazioni, entusiasticamente acclamato lungo tutto il canalazzo da enorme folla.

L'incontro del Duca degli Abruzzi con la Regina Margherita fu commoventissimo.

Le accoglienze fatte dai veneziani al Principe navigatore ed al suo valoroso compagno furono veramente grandiosi. Al principe sono giunti da tutto il Veneto molti telegrammi. Ha telegrafato anche il Circolo Liberale di Udine.

La missione del generale Gandolfi

Fridensbourg, 20 ore 14. — Il Re ha ricevuto oggi in forma solenne l'ambasciatore straordinario generale Gandolfi, che gli ha notificato l'avvenimento al trono del Re Vittorio Emanuele III.

La grande rivista in Francia

Il generale Baldissera

Parigi, 20 ore 18. — Oggi a Chartres ebbe luogo la grande rivista, alla quale assisteva il Presidente Loubet ed erano invitate le missioni straniere.

Alla rivista, avvenuta sul campo di Amilly, parteciparono 97 mila uomini, fra cui 20 mila cavalieri.

La rivista riuscì brillantissima. Il generale Baldissera vi assisteva al seguito del generale Brugère.

Parigi, 20 ore 19. — Il generale Baldissera, reduce da Chartres, è ripartito stasera per l'Italia.

I boeri vogliono resistere?!

Londra, 20 ore 18. — Si ha da Spiltskop: Viljcem con tremila uomini e trenta cannoni lasciò Hertospruit per raggiungere Dewet. Nulla indica che i boeri siano intenzionati a deporre le armi.

L'ultima falange boera!

Londra, 20 ore 19. — Lord Roberts telegrafa che dei tremila boeri che si ritirano su Koomatiport, settecento varcarono la frontiera portoghese, altri si dispersero, distruggendo gli accantonamenti dell'esercito boero, restano soltanto alcune bande di predatori.

Secondo i giornali, Roberts partirebbe il 29 corrente. Kitchener, lo sostituirebbe nel comando supremo.

Il rifiuto degli Stati Uniti

Washington, 20 ore 18. — Si assicura che la risposta degli Stati Uniti all'ultima nota tedesca riguardo gli affari della Cina equivarrebbe ad un rifiuto della proposta.

La Germania proponeva, prima di negoziare la pace, la consegna dei colpevoli degli eccidi dei cristiani a Pechino.

La commissione cinese incaricata di trattare la pace

Londra 20, ore 16. — Si ha da Shanghai 18: Un editto imperiale designa il vicerè di Nankin, Wuchang, il vicerè Li-Hung-Chang, il Principe Ching, e il generale Yunglu, a membri della commissione incaricata di trattare la pace.

Come un fulmine oggi ci è giunta da Venezia l'infausta notizia della morte del carissimo amico *Marco Tonello,* ex direttore del collegio Donadi, ora Aristide Gabelli.

Egli così buono, così affettuoso, così modesto a soli trent'anni fu rapito, lasciando la famiglia immersa nel dolore.

La perdita di Lui ci rattrista maggiormente, pensando che, probabilmente, fra breve sarebbe ritornato fra noi, e così avrebbe visto avverato il sogno che da tempo vagheggiava.

Invece l'inesorabile Parca venne ad un tratto a troncare ogni sua speranza.

Alla desolata vedova, al fratello Angelo e ai congiunti tutti inviamo sincere condoglianze.

Udine, 20 settembre 1900

Gli amici

Dott. Isidoro Furlani, Direttore.
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

N. 886

Provincia di Udine

Distretto di Tolmezzo, Comune di Sutrio

Avviso d'asta

per la novennale riaffittanza delle malghe di questo Comune.

Alle ore 10 ant. del giorno 29 corr. si terrà in questo municipale ufficio pubblica asta, sotto la presidenza del Sindaco o chi per esso, ad unico incanto ed a schede segrete a mente dell'art. 87 lettera A. del regolamento sulla contabilità generale di Stato per deliberare al miglior ed anche unico offerente la affittanza novennale delle malghe del Comune in calce indicate.

L'affittanza, salvo superiore approvazione, è deliberata seduta stante, ed è regolata da apposito capitolato visibile in tutte le ore d'ufficio nella segretaria municipale.

Le spese tutte, nessuna eccettuata, stanno a carico del deliberatario o deliberatarii e per questo ognuno dovrà fare a mani del presidente all'asta un previo deposito di L. 150 in denaro per ciascuna malga.

Malghe d'affittarsi denominate:

Meleit	canone l.	1051	deposito	l.	210
Agareit	»	» 800	»	»	160
Tamai	»	» 1330	»	»	260
Vidiseit	»	» 890	»	»	170
Zoufplan	»	» 500	»	»	100
Queldaier	»	» 380	»	»	70

e questo sarà il canone sul quale si apre l'asta ed il deposito dovrà esser fatto od in cassa dell'esattore od in cartelle del debito pubblico, escluso il denaro.

Sutrio, 13 settembre 1900.

Il Sindaco *Carlo Del Moro*

Avviso scolastico

Scuola di ripetizione

Nel « Collegio Sivestri » si preparano agli esami di ottobre gli alunni di ginnasio e di scuola tecnica che non furono promossi.

Gli ottimi risultati ottenuti dai convittori nella sessione d'esami di luglio valga ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per ben apparecchiare i giovani alle prove finali.

Si accettano anche esterni. — Retta modica.

Udine 1910 — Tip G. B. Doretti